



Il Vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roberto de Mattei, a seguito delle critiche al suo volume *Evoluzionismo: il tramonto di un'ipotesi*, replica: "... la messa in discussione delle teorie darwiniane ha solide basi scientifiche ... mentre la verità è che nessuno è riuscito a dimostrare la teoria evoluzionistica. Che è una vera e propria posizione filosofica, basata cioè su convinzioni generali di fondo e non su evidenze sperimentali". Il volume raccoglie gli atti del Convegno organizzato in febbraio, a porte chiuse, presso il Cnr, con un finanziamento pubblico di 9000 euro.

Adriano Celentano, cantante, disserta di centrali nucleari e di scorie (*la Repubblica*, 11 dicembre); terrorizza i lettori asserendo che "il governo ha pensato bene di distribuire le sofferenze di morte in base al conto in banca. Essendo il Nord più ricco, gli spetta il privilegio di una morte istantanea, causata appunto dall'esplosione della Centrale. Mentre il povero Sud dovrà accontentarsi di una morte lenta e sofferente come solo il cancro sa dare". Deboli o inesistenti le repliche, a parte quella del Ministro Scajola, con il quale, una volta tanto, sono stata d'accordo, pensando che con i miei studenti avrei letto alcune pagine dello studio curato dalla SIF (<http://www.sif.it/SIF/resources/public/files/LibroBianco.pdf>). La SIF sta lavorando con AIF, INFN, ENEA, ed INGV ad un progetto dal titolo "L'Energia nella scuola", che prevede la pubblicazione e distribuzione nelle scuole di fascicoli sulle varie fonti di energia, le prospettive ed i problemi connessi.

A cinquant'anni dal saggio di C. P. Snow su *Le due culture*, la scienza resta figlia di un dio minore e comunque, la cultura in generale non gode di buona salute. Di scientifico poi, in giro c'è davvero poco, come poco c'è di scientifico nella "riforma" Gelmini, al di là dei proclami iniziali e dello sbandierato (sulla carta) incremento orario della matematica, della fisica e delle scienze per irrobustire la componente scientifica nella preparazione liceale degli studenti. A questo proposito, più volte mi sono ripromessa di scrivere qualcosa sulla riforma, ma il susseguirsi di eventi e cambiamenti, i continui *lavori in corso* del Ministero mi consigliano cautela e rendono certamente superato, al momento della lettura, quanto dirò. Ma è importante parlarne perché i soci vorranno sapere cosa ha fatto l'AIF, quali sono le idee dell'AIF. Il nostro sito documenta le azioni: un appello con l'ANISN e la DD/SCI, vari documenti scritti con la SIF e la SAIt, partecipazione alle audizioni. Insomma abbiamo fatto sentire la nostra voce in difesa dell'educazione scientifica e della fisica in particolare tutte le volte che ci è stato possibile. Certo, non siamo saliti sui tetti, non abbiamo inscenato manifestazioni particolari, ma ci sembra che, precari a parte, tutti gli insegnanti siano un po' stanchi e rassegnati.

Attualmente, al Ministero dell'Istruzione vanno avanti con l'obiettivo di far iniziare la riforma dal prossimo anno scolastico; rimane però tutto da chiarire cosa sarà il Liceo Scientifico Tecnologico, se un'opzione del Liceo Scientifico o quella di un Istituto Tecnico. Intanto, sarà la fine di tutte le sperimentazioni nei Licei, nei Tecnici, nei Professionali. Sarà comunque il depennamento di molte materie, la riduzione contabile dello studio della filosofia, della matematica, del latino, ma anche la sparizione delle due lingue nei Licei: la furbizia starà nel non proibire tutto ciò che si fa ora, ma di relegarlo nei piani dell'offerta formativa, che però saranno ridotti a poca cosa visti i drastici tagli imposti dal governo all'autonomia degli istituti scolastici. Ma tassativamente si dovranno serrare i ranghi orari: 27 ore nel primo biennio dei licei, 30 o 31 a seconda che si tratti di classico o scientifico, 32 ore nei tecnici per il triennio. Si perdono in media 4 ore di istruzione a settimana ovunque. In un'ottica di "riduzione del danno", cercheremo di migliorare l'insegnamento scientifico, convinti che, se è importante la quantità delle ore ad esso dedicato, lo è ancora di più la qualità.

Dicembre 2009

Rita Serafini